



DANIELE CERNILLI

CON LA COLLABORAZIONE DI PAOLO DE CRISTOFARO

# SULLE TRACCE DEL GALLO NERO

**Chianti Classico**

CENTO ANNI DI STORIA

 **GIUNTI**





*Amo i vini del Chianti Classico dal lontano 1982, quando per la prima volta ho incontrato Minuccio Cappelli a Panzano. Nella sua trattoria, che serviva solo prodotti locali, abbiamo bevuto ottimi vini poco costosi, ma anche uno straordinario Chianti Classico del 1962. Il Progetto Chianti Classico 2000 ha trasformato la qualità delle vigne nel territorio del “Gallo Nero” e oggi sono felice di trovare tanti dinamici produttori che fanno vini di qualità superiore, davvero unici, nei quali si riflettono i molti aspetti di questa regione storica grazie alle sue varietà di uve autoctone. Sono vini che non sarebbe possibile produrre in nessun altro luogo al mondo.*

SEBASTIAN PAYNE

Ambasciatore ad honorem del Chianti Classico – Regno Unito

*Il Chianti Classico è una delle denominazioni più antiche che esistano, con una ricca storia. È il simbolo del vino italiano nel mondo. Oggi questa denominazione si trova in una posizione migliore che mai: i vigneti sono curati in modo eccellente, sono state create delle Unità Geografiche Aggiuntive e una giovane generazione sta per prendere in mano le aziende vinicole consolidate con vigore ed entusiasmo. Anche il Consorzio ha avuto un ruolo non trascurabile in tutto questo. Il Chianti Classico – in tutte le sue tipologie: Annata, Riserva e Gran Selezione – oggi è a buon diritto uno dei grandi vini rossi italiani.*

OTHMAR KIEM

Ambasciatore ad honorem del Chianti Classico – Austria

*Chianti Classico è espressione estremamente raffinata del Sangiovese. Rimango sempre incantato dal suo profumo floreale e delicato, dal suo gusto fresco e persistente, dai suoi tannini sottili e gustosi. Mi impressiona la sua incredibile capacità di esprimere genius loci. Quando lo bevo, appaiono le sue bellissime colline ondeggianti, i suoi vigneti, oliveti, viali di cipressi e boschi. Sento l'aria pura, il vento fresco e una luce limpida, perfino il canto degli uccelli e il profumo delle braci. Con un bicchiere di Chianti Classico mi trovo sempre a casa.*

ISAO MIYAJIMA

Ambasciatore ad honorem del Chianti Classico – Giappone





*Attualmente nessun altro vino rosso toscano può vantare un livello così alto e così omogeneo come il Chianti Classico. Il motivo non è da ricercare unicamente nei rigidi controlli di qualità della DOCG. Ma nella volontà e nel coraggio dei produttori di puntare sempre alla massima qualità possibile, compiendo un enorme sforzo per trarre il massimo dalle vigne. Perciò dico: chi ama il Sangiovese non può fare a meno del Chianti Classico. Con le nuove indicazioni di origine, chiamate UGA, a partire dal 2023 si tiene conto anche dei diversi terroir all'interno della zona di produzione. Ora la provenienza si sente anche in bocca.*

JENS PRIEWE  
Ambasciatore ad honorem del Chianti Classico – Germania

*È sempre stato un vero orgoglio da fiorentino e toscano poter parlare, in ogni occasione sia formativa e professionale sia ludica, in Italia come all'estero, del Chianti Classico. Oggi ancor di più riusciamo a trasmettere, grazie al dettaglio identitario delle UGA, questo magnifico territorio che parla attraverso i suoi vini dell'esperienza, della maestria e della passione dei produttori chiantigiani. Un'identità fortissima sancita dal Bando di Cosimo III del 1716, che porta il Chianti Classico a essere il primo territorio viticolo al mondo con una propria, antesignana, denominazione di origine. Un grande ringraziamento al Consorzio (primo in Italia) che festeggia i suoi primi cento anni. Un senso di riconoscenza ai suoi fondatori che con grande lungimiranza, il 14 maggio 1924, scelsero come emblema del Chianti Classico il Gallo Nero, ancora oggi l'unico simbolo universalmente conosciuto nel mondo vitivinicolo.*

MASSIMO CASTELLANI

Ambasciatore ad honorem del Chianti Classico – Italia

*Chianti Classico incarna tutto ciò che è vino.  
Si tratta di antiche radici, di un inizio che si perde  
nella storia, di connessioni culturali. Si tratta della  
sua importanza per l'economia, le persone e il paesaggio.  
Chianti Classico è, e sempre sarà, la storia del vino.*

JEFF PORTER

Ambasciatore ad honorem del Chianti Classico – USA





DANIELE CERNILLI  
CON LA COLLABORAZIONE DI  
PAOLO DE CRISTOFARO

# SULLE TRACCE DEL GALLO NERO

CHIANTI CLASSICO, CENTO ANNI DI STORIA



CON UN MESSAGGIO DI EUGENIO GIANI  
PRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA

PREFAZIONE DI GIOVANNI MANETTI  
PRESIDENTE DEL CONSORZIO VINO CHIANTI CLASSICO

 **GIUNTI**

IL PRESENTE VOLUME CELEBRA I 100 ANNI  
DEL CONSORZIO VINO CHIANTI CLASSICO

Edizione realizzata per Consorzio Vino Chianti Classico  
da Iniziative Speciali di Giunti Editore S.p.A.  
info.iniziativespeciali@giunti.it

Testi: Daniele Cernilli e Paolo De Cristofaro (pagg. 157-239)

Crediti iconografici: © Consorzio Vino Chianti Classico, a eccezione delle seguenti:

© Archivio Storico Fondazione Fiera di Milano, pag. III (figg. 4, 5); © Archivio Storico  
Foto Locchi, pagg. IV, V (fig. 2); © Photo by LSD 3D, pagg. XIV-XV (figg. 1-6)

Realizzazione editoriale:

© Giunti Editore S.p.A. – Firenze - Milano  
www.giunti.it

Progetto grafico e copertina: Sansai Zappini

Redazione: Alberto Douglas Scotti, Giada Riondino

Coordinamento editoriale: Davide Mazzanti

© 2024 Consorzio Vino Chianti Classico

Via Sangallo 41, Località Sambuca  
50028 Barberino Tavarnelle – FI

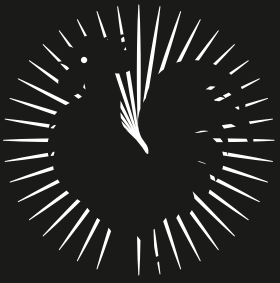
ISBN: 9788809924604

Prima edizione digitale: maggio 2024

Il Consorzio Vino Chianti Classico si rende disponibile a regolare eventuali spertanze su testi, immagini, loghi e marchi (a eccezione del marchio Giunti Editore) ai sensi e per gli effetti delle normative sul diritto d'autore nazionale ed europeo applicabile.







«QUANDO SI TRATTA DI VINO NIENTE È PIÙ  
IMPORTANTE DELL'ORIGINE: QUELL'INSIEME  
COSTITUITO DA TERRITORIO, VITIGNO, FORME DI  
COLTIVAZIONE E CLIMA. SIAMO UNITI NELLA NOSTRA  
CONVINZIONE CHE IL NOME GEOGRAFICO DELLE  
REGIONI VINICOLE COSTITUISCA IL SOLO DIRITTO  
DI NASCITA DELLE UVE CHE VI SONO COLTIVATE.  
PER QUESTO DECIDIAMO DI FARE GRUPPO, COESI NEL  
SOSTENERE GLI SFORZI PER PRESERVARE E PROTEGGERE  
L'INTEGRITÀ DI QUESTI NOSTRI TOPONIMI, STRUMENTI  
FONDAMENTALI PER L'IDENTIFICAZIONE DA PARTE  
DEL CONSUMATORE DELLE GRANDI REGIONI  
PRODUTTRICI DI VINO E DEI VINI CHE PRODUCONO.»

TRATTO DAL MANIFESTO DELLA  
JOINT DECLARATION TO PROTECT WINE PLACE & ORIGIN

Quello che avete sotto gli occhi è un libro importante, che racconta una storia di cui, come toscani, non possiamo che essere orgogliosi. Una storia che è parte essenziale della stessa nostra immagine al mondo, forte delle opere d'arte e del fascino delle nostre città, ma anche di ciò che rappresentano i nostri vigneti e le nostre cantine.

Un libro che celebra un centenario di grande rilievo, riportandoci a quel 14 maggio 1924 che vide un gruppo di produttori riunirsi per fondare il Consorzio per la Difesa del Vino Tipico del Chianti e della sua Marca di Origine: il primo in Italia di tutela delle produzioni vinicole, per cui fu scelto quel marchio del Gallo Nero che da allora gli associamo. Ma in realtà anche un libro che torna indietro di secoli, perché da sempre, dai tempi degli Etruschi e poi dei Romani, le colline del Chianti sono sinonimo di viticoltura.

Storia millenaria, insomma: sapere trasmesso di generazione in generazione, lavoro che ha plasmato lo stesso paesaggio rendendolo unico e da tutti riconoscibile.

Da lontano arriva anche la battaglia per la qualità e per la difesa della stessa, che nel tempo coinvolge tanti personaggi illustri. Da Cosimo III, col suo bando del 1716 che precorre i moderni disciplinari, a Filippo Mazzei, uomo ponte con l'America di Benjamin Franklin

e Thomas Jefferson, che è anche un formidabile ambasciatore all'estero del Chianti, fino a Bettino Ricasoli, che mentre si occupa del nuovo Regno d'Italia presiede alle nuove regole della vinificazione.

E con l'evoluzione del vino ecco anche le trasformazioni del mondo a cui questo vino appartiene, dalla fine della mezzadria e dall'abbandono delle campagne alla nuova epoca segnata dalla DOCG, dal successo internazionale, da nuove tipologie di produttori, dai *wine-makers* che tengono insieme tradizione e innovazione.

È una bella storia da leggere, che ci aiuta anche a comprendere meglio la scelta, fatta propria dalla Regione Toscana, di promuovere tutte le iniziative di tutela e valorizzazione di questo straordinario territorio.

Con la consapevolezza che dietro ogni bottiglia c'è tutta questa storia, una vocazione che è identità e cultura e che ha saputo costruire rete e visione anche per il futuro.

EUGENIO GIANI  
Presidente della Regione Toscana





## DAR VITA A UN LIBRO

Quale migliore occasione se non quella del Centenario per dar vita a un libro che narri la storia del Consorzio Vino Chianti Classico.

La storia del Consorzio, così ben tracciata da Daniele Cernilli, grande scrittore di vino, inizia nel 1924 quando un gruppo di trentatré viticoltori chiantigiani, veri e propri padri fondatori, decide di unire le proprie forze con l'intento di tutelare e promuovere il frutto del loro lavoro: il vino Chianti Classico.

Furono trentatré visionari, possiamo dirlo oggi a distanza di cento anni: la loro visione fu quella di credere nell'unità di intenti, nella forza della collettività, fu quella di investire nell'aggregazione uscendo dalla miopia del singolo interesse privato, perché solo così, compresero, si poteva gestire una produzione che riguardava un intero territorio.

Ma furono visionari anche nel pensare per primi alla necessità di rendere visibile e riconoscibile la qualità del loro prodotto, del loro vino. Lo fecero scegliendo un'immagine che era l'emblema del territorio: il Gallo Nero divenuto simbolo di qualità, autenticità e identità.

E se oggi sembra quasi scontato parlare di collettività, di territorialità, di marchi, di certificazioni, lo dobbiamo soprattutto a coloro che cento anni fa guardarono alla luna e non al dito.

Arrivare al 2024 è stato un percorso irto di ostacoli, lo leggerete, animato da personalità coraggiose e al contempo prudenti, perché tante sono state le sfide raccolte, le battaglie combattute e le media-

zioni raggiunte che hanno consentito e consentono ancora di trovare le soluzioni migliori all'interno di una collettività che oggi è composta da cinquecento viticoltori.

È passato un secolo ma gli obiettivi che accomunano ancora i cinquecento soci del Consorzio sono gli stessi del 1924. Proteggere il vino che nasce da un territorio altamente vocato e di rara bellezza e accompagnare i viticoltori nell'affrontare i mercati di tutto il mondo sotto l'insegna comune del Gallo Nero.

L'anima del Consorzio sono proprio loro, i viticoltori chiantigiani che si sono succeduti nel corso dei cento anni mantenendo intatta la stessa passione per la viticoltura di qualità, unita a una grande capacità di adattamento e alla visione lucida e sempre proiettata al futuro.

Mi tornano alla mente le parole di Luigi Veronelli, che ben li descrive nella presentazione al libro *Atlante del Chianti Classico* di Enrico Bosi, edito nel 1972: «Non ho amore che per i buoni vignaiuoli. Vedili ora, che si approssima la vendemmia. Si esaspera la volontà di fare. Ne dipende la bontà del vino, perdono di sonno, si fanno intrattabili. Giorno e notte sono sulle vigne. Curano il piegarsi dei pampini verso il ceppo ed il colore che si fa pieno e trasparente nel grappolo. Ne assaggiano gli acini, per cogliere l'insaporirsi e gli zuccheri, ne provano al tatto l'elasticità. Se l'ora di vendemmia capita in tempi di soverchia siccità, o peggio, di molta umidità, li si sente anfanare su e giù per i filari. [...] Quando tutte le strologature si sono fatte e avverate, allora – a luna decrescente, con vento secco di tramontana che favorisce la limpidezza, dopo le nove del mattino, a ciel sereno – è il gran giorno. L'aria attorno si è fatta di miele e ti inebria; l'afrore

delle viti bruciate dal sole estivo si mescola al pieno aroma dell'uva. Proprio la fedeltà a questi "segni" millenari fa del vignaiuolo l'uomo più degno d'amore».

Sono ancora queste le doti che uniscono i viticoltori chiantigiani, l'amore per la loro terra e la passione per l'eccellenza, consapevoli dell'importanza di appartenere alla "casa comune" che è il Consorzio per condividere progetti e attività che, da soli, non potrebbero realizzare.

Unire le forze, stare insieme per condividere sogni e anche problemi sono ancora oggi atteggiamenti attualissimi e vincenti per affrontare le sfide che troviamo davanti a noi, dal cambiamento climatico ai rischi della globalizzazione dei mercati.

Il Consorzio Vino Chianti Classico è stato il primo a nascere in Italia e ha aperto la strada a tutti gli altri Consorzi del vino e dell'agroalimentare che hanno seguito questo esempio positivo.

Per questo motivo la celebrazione dei primi cento anni di vita del Consorzio merita un'attenzione particolare da parte di tutti e un infinito ringraziamento a chi ha avuto l'idea e la forza di generarlo e a tutti coloro che lo hanno gestito fino a oggi.

GIOVANNI MANETTI  
Presidente del Consorzio Vino Chianti Classico



*Il Chianti Classico compie cent'anni e mai come oggi  
è un vero ambasciatore del vino italiano di qualità nel mondo.  
Le bottiglie con il simbolo del Gallo Nero raggiungono tutti  
i continenti e dimostrano come in un secolo siano diventate  
l'emblema della vitivinicoltura toscana, innanzitutto, e anche  
italiana. È un orgoglio per tutti i produttori, per il Consorzio  
e anche per il comparto vitivinicolo del nostro Paese, e va festeggiato  
adeguatamente, anche con un libro che possa raccontare come  
si è giunti a un risultato simile. Non è stato per niente facile  
e i tanti episodi che hanno accompagnato la storia del Chianti  
Classico, a leggerli uno dopo l'altro, sembrano i capitoli  
di un romanzo che, per fortuna, ha un lieto fine.*

Daniele Cernilli

Ambasciatore ad honorem  
del Chianti Classico – Italia

# SOMMARIO

## I IL GALLO NERO FRA LEGGENDA E STORIA

- 31 (1716) LA PRIMA DOC DEL MONDO
- 34 (1756) FILIPPO MAZZEI, MERCANTE E FILOSOFO
- 36 (1872) LA RICETTA DI BETTINO RICASOLI
- 40 (1879) LA FILLOSSERA E LE AZIENDE STORICHE

## II LA NASCITA DEL CONSORZIO

- 47 (1902) LA RIPRESA DOPO LA FILLOSSERA
- 51 (1904) LA LUNGA STRADA VERSO I VINI TIPICI
- 55 (1924) LE RAGIONI DI UN CONSORZIO
- 60 (1925) I PRIMI CHIANTI GALLO NERO E LE POLEMICHE
- 64 (1927) LE SFIDE DEL CONSORZIO
- 68 (1932) QUANDO IL CHIANTI DIVENTA CLASSICO
- 72 (1935) LA BATTAGLIA DEL CHIANTI CLASSICO
- 75 ( - ) EREDITÀ E TRAMONTO DELLA MEZZADRIA
- 80 (DAL 1946) NON PIÙ LA SOLA NOBILTÀ
- 84 ( - ) DIATRIBE, CONTRACCOLPI E APERTURE

## III IL DOPOGUERRA

- 91 (1950 E OLTRE) IL BOOM ECONOMICO, LA FINE DELLA MEZZADRIA E L'ABBANDONO DELLE CAMPAGNE
- 94 (1954 E OLTRE) CONVEGNI E SFIDE
- 102 (1962) VIGNE VECCHIE E VIGNE NUOVE
- 105 (1963) DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTESTATA: LA LEGGE 930
- 110 (1963 E OLTRE) UNA LEGGE DIMEZZATA
- 114 (1967/68) LA DOC E IL CONSORZIO VINO CHIANTI CLASSICO
- 118 (1974) IL GRANDE SCISMA

## IV EVOLUZIONE DEL DISTRETTO

- 125 (1975 E OLTRE) ARRIVANO GLI STRANIERI
- 128 (1975 E OLTRE) I CRU DEL GALLO NERO

- 132 (1975/85 E OLTRE) IL LIMITE DELLA DOC E LA NASCITA  
DEI SUPER TUSCAN
- 137 (FINO AL 1980) IL CONSORZIO DOPO LO SCISMA
- 141 (1980 E OLTRE) IL PUNTO DELLA SITUAZIONE
- 146 (1980 E OLTRE, MOLTO OLTRE) LA NOUVELLE VAGUE
- 152 (ANCORA OLTRE) I WINEMAKER

## V IL NUOVO CORSO

- 159 (1984) DOCG IN ARRIVO: LA VIGILIA
- 165 (1984) ARRIVA LA DOCG: GLI EFFETTI
- 171 (1985/88) UN SACCO DI GUAI E MOLTI CAMBIAMENTI
- 178 (1987/88) SEMPRE PIÙ SANGIOVESE:  
IL PROGETTO CHIANTI CLASSICO 2000
- 186 (1991/92) L'EVOLUZIONE DEL MARCHIO E IL SALVATAGGIO  
DEL GALLO NERO
- 193 (1996) IL CHIANTI CLASSICO FUORI DAL CHIANTI

## VI L'ATTUALITÀ DEL GALLO NERO

- 203 (2000 E OLTRE) LE SFIDE DEL NUOVO MILLENNIO
- 209 (2005) CHIANTI CLASSICO E GALLO NERO UNITI PER SEMPRE
- 214 (2014) LA NUOVA PIRAMIDE DI QUALITÀ:  
NASCE LA GRAN SELEZIONE
- 219 (2021/23) GALLO NERO UNO E PLURALE:  
LE UNITÀ GEOGRAFICHE AGGIUNTIVE
- 228 ( - ) SI CHIUDE IL CERCHIO: AZIENDE E TECNICI  
DI ULTIMA GENERAZIONE
- 233 (2024 E OLTRE) LA MORALE DELLA FAVOLA

## APPENDICE

- 241 LA CARTA D'IDENTITÀ DEL CHIANTI CLASSICO 242 I PRESIDENTI DEL  
CONSORZIO IN UN SECOLO DI STORIA 243 INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI  
251 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI





I  
IL GALLO NERO  
FRA LEGGENDA E STORIA



LA SILHOUETTE STILIZZATA DI UN GALLO NERO CHE CANTA ORGOGLIOSO AI PRIMI RAGGI DEL SOLE È PIÙ CHE FAMILIARE ANCHE PER CHI NON SIA ENOLOGO O SOMMELIER. L'ICONICO SIMBOLO AFFONDA LE SUE RADICI IN UN EVENTO FRA STORIA E LEGGENDA CHE INCARNA IL CLIMA DI SFIDA E DI CONTESA (SE NON DI APERTO CONFLITTO) CHE ACCOMPAGNA TUTTA LA VICENDA DI QUESTO SPLENDIDO VINO, NATO DALLE COLLINE DEL CHIANTI CLASSICO, E DELLA CORAGGIOSA SCOMMESSA GIOcata (E VINTA) 100 ANNI ORSONO DAL CONSORZIO CREATO A SUA TUTELA.



*P*er comprendere come nacque e divenne famosa la leggenda del Gallo Nero, bisogna fare un passo indietro nel tempo, fino alla metà del XIII secolo. Allora il quadro politico europeo era particolarmente complesso, per non dire confuso, con il Papato e l'Impero in lotta fra loro senza esclusione di colpi.

*Nel 1245 i fulmini della scomunica voluta da papa Innocenzo IV si abbattono sull'imperatore Federico II di Svevia, lo "stupor mundi", determinandone la caduta dal trono. Da quel momento inizia il "Grande Interregno", un ventennio di estrema difficoltà per il Sacro Romano Impero. In Italia, e in Toscana in particolare, si avverte una recrudescenza nel conflitto fra i Ghibellini, filoimperiali, e i Guelfi, filopapali, che si incarna nella rivalità fra le città di Siena e di Firenze. In mezzo, un territorio storicamente conteso – ricco di castelli, uliveti, vigneti e boschi di querce e di castagni, un paesaggio agricolo di estrema bellezza, ma innanzitutto una risorsa economica irrinunciabile –, quello dell'attuale Chianti Classico.*

*In una prima fase è Firenze, guelfa, a prevalere, e nel 1255 costringe i Senesi a firmare un impegno con il quale rinunciano a ospitare i Ghibellini cacciati da Montepulciano e da Montalcino. Ma di lì a tre*

*anni Siena accoglie gli esuli fiorentini dopo una tentata rivolta contro il governo cittadino, che non esita a processare e condannare a morte per decapitazione il vescovo di Vallombrosa, Tesaurus Beccaria, accusato di tramare a favore dei Ghibellini, e vede con favore le rivolte guelfe di Grosseto, Montiano e Montemassi che destabilizzano il territorio maremmano in funzione antisenesese. In risposta, Siena si accorda con Manfredi di Svevia, figlio naturale di Federico II: mai asceso al trono imperiale, Manfredi è però fra i massimi esponenti della parte ghibellina e conta su un esercito vasto e potente. Tutto prelude a uno scontro epocale: nel 1260 va in scena a Montaperti, a sud-est di Siena, la resa dei conti che determina la storia successiva del territorio, ponendo le basi per la nascita della leggenda del Gallo Nero.*

*Alla vigilia del combattimento, le truppe di Manfredi di Svevia hanno raggiunto la Maremma e ripreso il controllo dei Comuni ribelli, scatenando la reazione guelfa. A fianco di Firenze si schierano dunque gli alleati filopapali di Bologna, Prato, Lucca, Orvieto, Perugia, San Gimignano, San Miniato, Volterra e Colle Val d'Elsa, con poco meno di trentamila uomini. I Ghibellini rispondono assicurandosi l'appoggio di truppe inviate da Terni, dalla Repubblica di Massa, da Asciano e da Poggiobonizio (oggi Poggibonsi), oltre che dei fanti e cavalieri tedeschi agli ordini di Manfredi, per quasi ventimila armati nel complesso. Le forze contrapposte sono imponenti, basti pensare che Roma o Firenze contano forse trentamila abitanti a quell'epoca.*

*Ma ancora un momento, prima della battaglia, per una semplice annotazione. Anche fra le mura della Firenze duecentesca in realtà si fronteggiano due fazioni: Guelfi bianchi, quei moderati che anzi guardano con simpatia anche all'imperatore – tanto che l'Alighieri, bianco, sarà per Foscolo «il ghibellin fuggiasco» – e Guelfi neri,*

*rigorosamente papisti. Come a dire che il nemico è all'esterno, naturalmente, ma qui in città non ci facciamo mancare nulla. Per estensione, questi colori possiamo facilmente attribuirli alle due parti scese in campo a Montaperti: nero e bianco, Firenze e Siena, Guelfi e Ghibellini. Teniamolo a mente.*

*Come andarono le cose il 4 settembre 1260 lo sappiamo anche dalle terzine nel X canto dell'Inferno, che ricordano «lo strazio e il grande scempio che fece l'Arbia colorata in rosso». Con una efficace strategia i Ghibellini travolgono l'esercito guelfo, che lascia diecimila morti sul campo mentre quindicimila soldati sono fatti prigionieri. Pochi giorni più tardi i Guelfi fiorentini fuggono dalla città, e lo stesso papa Alessandro IV, dopo la scomunica lanciata su Manfredi di Svevia e i suoi, deve abbandonare Roma, incalzato dal capitano del popolo Brancaleone degli Andalò (ghibellino, se è necessario dirlo).*

*I giochi paiono fatti e si direbbe che i Ghibellini abbiano già prevalso, ma non è come sembra. La condizione di stallo che grava sul Sacro Romano Impero, ma soprattutto la disastrosa sconfitta e la morte di Manfredi di Svevia a Benevento con il trionfo di Carlo d'Angiò nel 1266, fanno saltare il banco e tre anni più tardi i Fiorentini si prendono una netta rivincita su Siena nella dura battaglia di Colle Val d'Elsa. Risulta sempre più chiaro quanto sia arduo fissare confini certi fra i due Stati. E mantenere il dominio sulla regione oggi nota come Chianti Classico, principale oggetto del contendere.*

*È in questo drammatico scenario che nasce "la leggenda del Gallo Nero": da un episodio divenuto simbolo di quello splendido territorio, aspramente conteso, e della travolgente vittoria fiorentina per cui nel 1287, con l'instaurazione del Governo dei Nove, persino Siena è una città guelfa e tale rimarrà per molti anni.*

## AL CANTO DEL GALLO

*Leggenda è per sua natura una narrazione che si pone su un piano diverso rispetto agli eventi storicamente accertati: non per questo è da trascurare, se si vuole cogliere il senso di certe vicende, il modo con cui sedimentano nella cultura e nel vissuto di una comunità. Emblematica è la leggenda del Gallo Nero, tramandata nei secoli e dichiaratamente evocata nel vessillo della Lega del Chianti, che campeggia nel dipinto su cassettoni del Vasari nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, divenuto simbolo di un territorio coincidente con l'attuale Chianti Classico e del suo omonimo vino, e del Consorzio che esattamente cent'anni fa lo ha eletto a proprio marchio storico.*

*Ma andiamo con ordine, eravamo a Guelfi e Ghibellini. E qui infatti parte il racconto, che prende le mosse da una trattativa segreta tra Fiorentini e Senesi, finalmente pronti a una soluzione condivisa per dirimere l'annosa questione dei limiti territoriali aspramente contesi.*

*L'accordo prevede una singolare sfida per cui, al canto del gallo, due cavalieri partiranno al galoppo dalle rispettive città, percorrendo la via Francigena in direzioni opposte, e là dove si incontreranno verrà tracciata la linea di confine.*

*Stabiliti i termini della questione, viene inviata una delegazione fiorentina di osservatori e garanti a Siena e una senese a Firenze. In cuor loro i Fiorentini temono la fama dei cavalieri senesi, abili e veloci, e dei loro destrieri... Ma già i due fronti devono scegliere il gallo che canterà alle prime luci dell'alba, dando il segnale di partenza: un galletto nero per i Fiorentini e uno bianco per i Senesi. A mio parere, non per caso sono i colori di Guelfi e Ghibellini, e c'è qualcosa di suggestivo in tutto questo.*

*Ma i Fiorentini non contemplanò la possibilità di una sconfitta e giocano a modo loro la partita. Nel cuore della notte forzano l'accesso*

*al luogo dove è custodito il gallo nero, agitando torce e facendo baccano: abbagliato dalle luci, l'animale prende a cantare ben prima dell'alba e, fra le rumorose proteste della delegazione senese, il cavaliere fiorentino parte a spron battuto sulla via Francigena. Il vantaggio è incolmabile, tanto che il luogo dell'incontro è nientemeno che il Castello di Fonterutoli, a non più di una decina di chilometri da Siena ma ad oltre quaranta da Firenze.*

*Così fu che gran parte del territorio oggi noto come Chianti Classico cadde sotto il dominio fiorentino: grazie a un gallo nero (un gallo guelfo?) l'epica beffa ordita ai danni dei Senesi è per i Fiorentini una storica rivalse, dopo la sanguinosa sconfitta a Montaperti e la conseguente perdita di gran parte dei territori contesi.*

*Sta di fatto che il Gallo Nero fin dal 1384 diviene l'emblema della Lega del Chianti, istituzione politico-militare creata dalla Repubblica di Firenze per il controllo della regione. A partire dal 1250, infatti, il territorio risulta spartito in giurisdizioni autonome o "Leghe", suddivise in Terzi o Terzieri e quindi in Pivieri, per sostenere la difesa dello stato fornendo uomini e mezzi; in questo quadro si colloca l'alleanza che regola i rapporti con le comunità chiantigiane di Castellina, Radda e Gaiole. Lo statuto ratificato nel 1384 stabilisce fra l'altro che lo stemma della Lega è quello di un Gallo Nero posto al centro di un campo dorato. Risale invece al 1398 il primo documento, un atto notarile, che utilizza ufficialmente il nome Chianti per indicare il vino prodotto nella zona, identificando una precisa area di produzione.*

*Leggenda e simbologia del Gallo Nero, ma nessuna fonte storica in senso stretto... Eppure anche gli eroi dell'Iliade e dell'Odissea sono figure mitologiche. Qui non abbiamo Achille, Ettore o Ulisse, c'è solo un galletto, di certo spaventato da quello strepito e da quelle luci nel cuore della*

*notte, che con il suo canto ha determinato il corso della storia e l'identità di questo territorio, divenuto nei secoli una delle più famose regioni vitivinicole del mondo. Quel Gallo Nero la cui silhouette campeggia su milioni di bottiglie di uno dei vini rossi in assoluto più iconici.*